

VERMIGLIO



Regia: Maura Delpero

Interpreti: Tommaso Ragno, Giuseppe De Domenico, Roberta Rovelli, Martina Scrinzi, Orietta Notari, Carlotta Gamba, Santiago Fondevila Sancet, Rachele Potrich, Anna Thaler, Patrick Gardner, Enrico Panizza, Luis Thaler, Simone Bendetti, Sara Serraiocco

Sceneggiatura: Maura Delpero

Montaggio: Gianluca Mattei

Fotografia: Mikhail Krichman

Musica: Matteo Franceschini

Scenografia: Vito Giuseppe Zito, Pirra

Costumi: Andrea Cavalletto

Trucco: Sophie Dauchez, Frédérique Foglia

Genere: Drammatico **Paese:** Italia, Francia, Belgio

Durata: 119 min

Anno: 2024

Leone d'Argento al Festival di Venezia

Tante cose possono accadere in quattro stagioni, in un anno oltre l'altipiano, fra le cime e gli alpeggi della Val di Sole trentina, quando ancora non sono rimarginate le ferite della (prima) guerra, il cui epicentro si sviluppava

poco lontano. Siamo nel 1944, al quinto anno di un'altra guerra, sospesi fra una fine che si annuncia imminente e gli effetti sempre più evidenti sulle famiglie che giungono fino al paesino di Vermiglio. Mariti e padri sul fronte e chissà se torneranno, donne costrette a occuparsi di tutto, insieme agli anziani, dentro e fuori di casa. Proprio in quella zona del Trentino, luogo di provenienza della famiglia della regista, il film è quasi interamente girato.

Vermiglio è il secondo film di **Maura Delpero**, dopo il notevole esordio **Maternal**, è la storia di una famiglia, numerosa come di regola in quel periodo e a quelle latitudini, di bambini e anziani, generazioni che convivono, esigenze diverse e un'educazione rigida. In un microcosmo in cui la quotidianità si svolgeva in comunità, mentre l'equilibrio del paese viene sconvolto dall'arrivo di un soldato rifugiato, bollato presto e da molti come disertore, un alieno che parla una lingua diversa, il siciliano.

Una storia che racconta la ricerca del momento esatto in cui una fine lascia spazio a un nuovo inizio, in cui la guerra si trasforma in pace, tutto intorno, ma la famiglia si trova invece in contemporanea a vivere **l'esplosione dei conflitti interni delle figlie adolescenti alle prese con i primi passi verso l'età adulta, pronte a delineare una propria personalità**, a salutare una nascita, a liberarsi dell'identità collettiva di quei letti condivisi fra sorelle e fratelli, del fuoco della stufa attorno al quale ritrovarsi tutti insieme raccontando la propria giornata. Insieme al Paese, anche quella civiltà montana si evolve e si ibrida, porta a scoprire quello che c'è a valle e oltre, a perdere l'esclusività del dialetto verso una compiuta dimensione nazionale tanto invocata.

Delpero ci introduce senza indugio, fin dalla prima inquadratura, in quella orchestra di suoni e movimenti regolati, di scricchiolii di fienili usurati dal tempo, di lenzuola da corredo irrigidite dal freddo. Una seducente atmosfera che ci accompagna in quel mondo e in quel tempo, con l'ausilio di volti e voci, in un'immersione nella quotidianità di gesti secolari che ci inchiodano alla poltrona con la potenza del più adrenalinico inseguimento metropolitano. Un universo apparentemente immobile in cui, non appena ci si sincronizza a quel senso del ritmo inconsueto, piccoli dettagli rappresentano rivoluzioni, senza bisogno di parole i rapporti possono trasformarsi in tempeste emotive.

Un rigore ossessivo e mai gratuito, che rimanda, inevitabilmente, alla dimensione rurale di **Ermanno Olmi**, in cui la dimensione femminile si fa punto di vista, rappresentando con precisione e sofferenza le costrizioni delle giovani, le invidie e le impossibilità a realizzare in pieno i propri sogni, per imposizioni secolari ma anche per gli effetti del coprotagonista cruciale, ma sempre fuori campo. Quella guerra da cui non si torna, che ha creato vedove e orfani come non mai, complicando una vita già segnata dalle imposizioni di una natura indifferenti alle sorti di chi si è arrampicato fra quelle cime.

Vermiglio è l'irruzione per un attimo, un battito di ciglia, nel mondo dei nostri nonni o bisnonni, sfogliando pagine di memoria collettiva, animando foto in posa color seppia e ricordi nascosti in cassetti che sanno di chiuso. La grappa e il latte caldo come madeleine di una realtà che non è mai stata così vitale e piena di bellezza, schiva eppure irresistibile.

Mauro Donzelli – Coming Soon

LA CLASSIFICA DEI FILM:

	Titolo del film	Num. voti	Media voto	N. Spettatori
1.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
2.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
3.	Shoshana	39	8,02	270
4.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281

ecco cosa ci avete detto di L'INNOCENZA (Monster)...

- Un film sulla incomunicabilità: i personaggi non “si dicono” perché temono il giudizio esterno; il non detto deriva da ciò che gli altri proiettano su di noi in quanto ad attese ed aspettative. È un'impalcatura reciproca da cui, probabilmente, non si esce. O se ne esce, come magari traspare nel finale, cercando di rimanere fedeli a se stessi. Film molto bello, spiazzante, profondissimo. **(voto 9)**
- Interessanti e inquietanti i 3 “punti di osservazione” della vicenda **(voto 8)**
- Film vissuto con pesantezza e una forte sensazione di liberazione nel finale **(voto 8)**
- Bellissimo. Ci ricorda che siamo prigionieri del nostro punto di vista in base al quale possiamo fare molto male al nostro prossimo. **(voto 9)**
- “La mostruosità non sta nel mondo ma nella percezione che abbiamo del mondo stesso”. Così si potrebbe riassumere il film l'innocenza. Una pellicola che rappresenta perfettamente la società attuale, dove il diverso deve essere nascosto, curato. **(voto 10)**
- Non sono all'altezza di capire questi film giapponesi. Gabriele ha dato il suo contributo facendo sì che si capissero meglio alcuni passaggi e gliene sono grata. Abbasso i film giapponesi **(voto 4)**
- Fa profondamente riflettere. **(voto 9)**
- Premio alla scheggiatura meritato **(voto 8)**
- Giapponevolmente lento ma anche intenso e vivo. **(voto 8)**
- Ho grande passione per i film ripresi da diversi punti di vista. Ci vuole veramente poco a passare da mostri a innocenti, o viceversa, e i temi trattati diventano ancora più complessi con dei bambini protagonisti **(voto 8)**
- Buona la recitazione dei ragazzi. la ricostruzione di quanto successo fa perdere la partecipazione della vicenda. **(voto 7)**
- Film davvero intenso e con uno sguardo delicato e profondo. Bellissimo il cambio dei punti di vista che lentamente accompagna alla verità. Un deciso invito a mantenere mente e cuore aperti sulla vita, sulle persone, sugli avvenimenti, senza pregiudizi. Stupendo il modo e l'attenzione con cui il regista sa tratteggiare l'animo dei bambini. Arriva dritto al cuore! **(voto 8)**
- Il regista è riuscito a catturare l'attenzione sino alla fine mettendo in risalto i vari aspetti di una stessa realtà che viene definita verità dei singoli protagonisti **(voto 9)**
- La storia ci fa comprendere che, a seconda del punto di osservazione, la realtà cambia: niente è come sembra. **(voto 10)**
- Film lungo e inizialmente indecifrabile. Poi lo sviluppo dei successivi punti di vista chiarisce la trama. Ci mostra come le apparenze a volte possano nascondere e falsare la verità. Purtroppo viviamo immersi nelle apparenze, nelle semplificazioni e nelle mistificazioni. E questo bel film non cambierà le cose. **(voto 9)**
- Film di grande purezza narrativa che ci stimola attraverso tre parti soggettive, portandoci verso un finale di una bellezza poetica che toglie il fiato. E' un meraviglioso monito a non fermarsi alle apparenze e ai propri schemi mentali, ma a comporre bene tutti i tasselli, al fine di non arrivare a conclusioni erronee che potrebbero avere conseguenze tragiche. Il regista si conferma ancora una volta un formidabile indagatore dell'animo infantile ed adolescenziale. **(voto 10)**
- Film sublime!!! l'innocenza raccontata da punti di vista differenti...andando oltre i luoghi comuni e pregiudizi... Grande regia!!!Film da far vedere nelle scuole ma soprattutto ai genitori dei bambini e ragazzi...e farlo presente anche al nostro ministro della P.I... **(voto 10)**
- Delicato e forte. Fa riflettere sui diversi modi che abbiamo di leggere la realtà e le situazioni che viviamo. **(voto 8)**



Sei tu il giurato degli Oscar del “C. Ferrari”

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

VERMIGLIO

